

Incontri al crocevia

Greenaway: "Quattro passi lunghi un anno con Brancusi"

A Firenze per un appuntamento dedicato a arte e cinema, il regista racconta il suo nuovo progetto. E la passione per i viaggi e per l'Italia

di KATIA BREGA

Crea come un dio, comanda come un re, lavora come uno schiavo». Questo motto di Constantin Brancusi, lo scultore rumeno vissuto tra il 1876 e il 1957, funge da leitmotiv nel nuovo film *Walking to Paris* del grande regista Peter Greenaway. E sarà proprio quest'ultimo in persona a tenere una lecture sull'argomento, mercoledì 14 novembre a Firenze, tra gli eventi di *Lo schermo dell'arte Film Festival*, che avrà luogo dal 13 al 18 novembre con la volontà di far interagire cinema e arte.

È innegabile l'affinità nel sentire, nel creare e nell'esprimere il proprio amore per la natura e per l'arte dei due artisti, ed è forse proprio questo uno dei motivi che ha spinto il famoso regista a raccontare l'epocale impresa compiuta da Brancusi nel 1904: a ventotto anni Constantin è partito a piedi da Bucarest per arrivare dopo circa 12 mesi a Parigi e lungo la strada si è fermato per saziare anche la sua sete di bellezza, per esempio a Vienna per visitarne i musei. «Ammiro molto la determinazione di Brancusi, anche se durante le ricerche per il film ho scoperto che qualche treno l'ha preso anche lui, se pur per brevi tratti, op-

pure si è fatto "prestare" un cavallo, ha chiesto un passaggio a un carretto, ha usato una bicicletta per scendere da una montagna o una barca per attraversare un fiume», spiega Greenaway, «In ogni caso, la sua determinazione è stata incredibile, anche perché molto spesso sarà stato affamato, avrà sentito la nostalgia di casa e la mancanza di una compagna al suo fianco». Ad affascinare il regista è stata anche l'idea di girare il film con una programmazione stagionale, senza ricorrere con effetti speciali la neve, per esempio, che invece è riuscito a trovare in Svizzera. L'importante per lui era lavorare in mezzo alla natura, dopo tanti film girati in studio: l'ha sempre amata, fin da piccolo, forse perché tra i suoi parenti c'erano coltivatori di rose, vivaisti e bird-watcher, ma di certo grazie anche ai suoi studi artistici che gli hanno fatto conoscere grandi pittori paesaggisti come Turner, Constable e Palmer. «A 17 anni, quando studio all'Accademia di belle arti, siamo venuti in gita in Italia per visitare le città più importanti a livello artistico. Luoghi dove poi nei successivi sessant'anni sono tornato molte volte, approfondendone sempre più la conoscenza», prosegue il regista, «In realtà non ho mai smesso di viaggiare e visitare musei e mostre in tutto il mondo.

Adesso mi invitano spesso a festival del cinema ovunque: in Corea, Giappone, Sud America. E ogni volta ne aprofitto per scoprire dipinti di artisti che non conosco o riscoprire quelli già noti. Di sicuro vedo più quadri che film».

Tra le sue pellicole più famose, Greenaway annovera *I misteri del giardino di Compton House* e *Giochi nell'acqua*. Ma c'è di più. È anche autore di una serie di installazioni che sono state ospitate non solo al Louvre e al Rijksmuseum di Amsterdam, ma anche alla Biennale di Venezia, a Vienna, Roma e Bologna. E ha nel cassetto persino dei progetti ancora da realizzare a Roma. «Il prossimo film mi piacerebbe fosse *Lucca Mortis*, che per ora è solo un progetto. La città di Lucca esercita un fascino particolare su di me: con le sue mura avvolgenti, le sue circa cento chiese e l'atmosfera speciale che vi si respira», conclude Peter, «Un paio di anni fa l'avevo scelta per una mia installazione che prevedeva delle proiezioni sulla lotta tra Guelfi e Ghibellini in relazione alla vita di Dante. Insomma, sento un forte legame con l'Italia, la sua pittura, letteratura e storia. E spero proprio che questo viaggio a Firenze per il festival del cinema possa ispirarmi nuovi progetti, anzi ne sono certo, da ottimista quale sono sempre stato».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



On the road da Bucarest a Parigi
Dall'alto, l'attore Emun Elliott nei panni di Constantin Brancusi nel film *Walking to Paris* di Peter Greenaway. A seguire, un ritratto del celebre artista che nel 1904 andò a piedi da Bucarest a Parigi



FILM IN FESTIVAL



Dal Giappone con amore
L'artista giapponese Yayoi Kusama, in una scena del lungometraggio *Kusama - Infinity* di Heather Lenz, che racconta la sua storia dalle origini



Alfredo Jaar: 40 anni di opere
Un frame dal film cileno *Jaar, Lament of the Images* diretto da Paula Rodriguez Sickert, che ripercorre 40 anni di carriera dell'artista Alfredo Jaar



Il meglio del made in Italy
Up 5 e 6 di Gaetano Pesce sono tra i pezzi di design raccontati nel film *Superdesign. Italian Radical Design 1965-1975* di Francesca Molteni



Romanticismo pop
Poor Poor Jerry è un progetto di Rå di Martino, che attraverso il linguaggio dell'animazione riflette su amore e romanticismo nella cultura pop americana



Quanto vale l'arte
Il regista Nathaniel Kahn nel film *The Price of Everything* esplora i confini tra l'arte e tutto il mercato che le gira intorno. Info: www.schermodeilarte.org

